

Intervista a Paolo Loi.

16 febbraio 97 iniziamo l'intervista a Paolo Loi, nato 12/11/25 a Vezzano (TN); iniziamo parlando del periodo prima della guerra, formazione personale eccetera...

Eravamo due fratelli, papà era un maresciallo di finanza, noi eravamo studenti tutti e due, io come studente ero un asino, mio fratello invece a proseguito e si è laureato. Io ho fatto il ginnasio qui a Ventimiglia, poi non volevo più andare a scuola. Allora mio padre, che era stato richiamato in finanza e si trovava ad Aosta, precedentemente, allo scoppio della guerra era stato richiamato nella milizia, col grado di aiutante, l'equivalente di maresciallo maggiore della finanza. Quando è stato richiamato ad Aosta era al consiglio provinciale dell'alimentazione. Siccome io non volevo più andare a scuola mi chiamò ad Aosta, io andai e mi mise a lavorare nella Cogne, una fabbrica che costruiva siluri. Di cento siluri che fondevano novantanove li buttavano perché difettosi ed uno era buono. Queste erano le capacità dell'industria italiana all'epoca. Sono stato un mese lì; era talmente sporco, mi avevano messo con una manichetta a soffiare nella polvere di carbone. Delle nuvole enormi. Dopo un mese mio padre si è commosso, e sono entrato in comune. Per un certo periodo ho fatto il censimento del bestiame, poi sono andato all'ufficio anagrafe. non era come adesso, che tutti fanno la carta d'identità e c'è un sacco di lavoro; allora veniva uno ogni tanto. Eravamo in undici in quell'ufficio, dieci donne ed un maschio, io.

Quando è venuto il 25 luglio, la caduta di Mussolini, il 26 mattina l'abbiamo saputo, ed io ho fatto la stupidaggine più grossa che potessi fare; ho preso la fotografia di Mussolini e l'ho buttato dalla finestra nella piazza principale di Aosta e mi hanno visto, anche le impiegate. Ci sono rimasto impiegato ancora un mese e mezzo, e poi ho dovuto tagliare la corda, perché è venuto l'otto settembre. Ero già a Ventimiglia l'otto e ho visto tutta la scena dell'otto settembre a Ventimiglia. Quando l'esercito italiano si è ritirato, il primo a ritirarsi è stato il generale, che si chiamava Vergellino, mi pare, che pare fosse scappato colla cassa della IV^a armata.

Poi adagio adagio arrivavano questi soldati a picci e si fermavano a Roverino, qui a mezza valle. Piazzarono le mitragliatrici. pensavo "addio, chissà cosa

succede" invece l'indomani mattina era sparito l'esercito italiano. Finita. Sono passati sette od otto carri armati, perché quello che avevano per occupare la Francia era quello; Poi camion avanti e indietro, verso il Piemonte, carichi di materiale, che non so dove lo mettessero, perché qui è sparito tutto. Intanto i cittadini hanno pensato bene di andare nelle caserme, come la Gallardi, che ospitava l' ottantanovesimo fanteria, che in quel momento non c'era più, perché era stato decimato in Russia, l'89° faceva parte della divisione Cosseria, fatta da tre reggimenti. In Russia, figuriamoci, erano andati colle pezze ai piedi, coi fucili modello '91, e quindi sono stati sfasciati completamente.

La caserma era piena di materiali, che in parte erano preda di guerra dell'esercito francese, c'erano pelli e pellami, casse di champagne Moët-Chandon....

A Ventimiglia il 9 settembre arrivarono infine i tedeschi, chiamati da un fascista di nome Rei. Questi tre tedeschi, arrivati con un sidecar, fecero scappare tutta la città di Ventimiglia, ce n'erano a centinaia che occupavano le caserme, sono spariti tutti. Gran coraggio che avevamo noi italiani, bisogna dirlo. questi tedeschi si misero a sparare con queste macchine-pistole che avevano e ferirono una donna, a Roverino una pallottola vagante uccise una capra. Questo è il sangue di quella giornata.

Io andai poi al liceo classico a Sanremo e frequentai, con scarso rendimento, anche perché in quell'epoca, eravamo già nel '44, hanno cominciato a bombardare. Quando facevo il liceo a Sanremo abitavo anche a Sanremo e quindi avevo occasione di passeggiare per via Littorio, quella che adesso si chiama via Matteotti, e pian piano cominciavano ad apparire giovani in divisa della repubblica sociale; poi cominciarono a venire anche a scuola, col moschetto, facevano scuola. Un giorno abbiamo avuto una questione fortissima con alcuni fascisti in via Matteotti, poi ne abbiamo avuto un'altra in piazza eroi sanremesi.

Baz. Discussioni politiche?

Politiche, ormai entravo nell'ambiente. Fatto sta che, un'altro giorno, mentre noi eravamo in un'aula di quelle fatte a gradinate, chiamata aula di chimica, improvvisamente entra una squadra di sette otto fascisti, prendono una seggiola, l'han messa di fianco alla cattedra e poi mi han chiamato, io vado giù